



Ministero per i beni e le attività culturali



Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
Fondo sviluppo e coesione 2014-2020: Piano stralcio «Cultura e Turismo»
Progetto: Torino, Cavallerizza e Musei Reali
CUP: F12C16000730001

Intervento:
NUOVO ALLESTIMENTO DEL PIANO TERRENO
DELLA MANICA NUOVA DI PALAZZO REALE FINALIZZATO A OSPITARE
LE OPERE DELLE COLLEZIONI ARCHEOLOGICHE

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

RELAZIONE GENERALE DI PROGETTO

Torino, 7 giugno 2019

Il progettista

Arch. Filippo L. S. Masino

Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica
Fondo sviluppo e coesione 2014-2020: Piano stralcio «Cultura e Turismo»
Progetto: Torino, Cavallerizza e Musei Reali
CUP: F12C16000730001

Intervento:

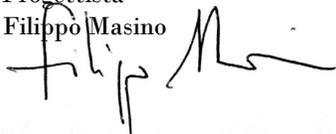
**NUOVO ALLESTIMENTO DEL PIANO TERRENO
DELLA MANICA NUOVA DI PALAZZO REALE
FINALIZZATO A OSPITARE LE OPERE
DELLE COLLEZIONI ARCHEOLOGICHE**

PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

RELAZIONE GENERALE

Torino, 7 giugno 2019

Il Progettista
Arch. Filippo Masino



Indice

INQUADRAMENTO

1. Inquadramento del complesso museale
2. Lavori in corso e prospettive
3. Il Palazzo delle Collezioni d'Arte e Antichità

IL PATRIMONIO

4. Le Collezioni di Antichità
 - Sezione 1. Storia del collezionismo antiquario nella Capitale Sabauda
 - Sezione 2. Lo Statuario greco-romano
 - Sezione 3. Civiltà greca ed Etrusca
 - Sezione 4. Vicino Oriente Antico
 - Sezione 5. Antichità da Cipro

IL PROGETTO

5. Un nuovo percorso nelle Sale Palatine: Meraviglie dal Mediterraneo Antico
6. Criteri allestitivi generali

1. Inquadramento del complesso museale

I Musei Reali

I Musei Reali di Torino sono uno dei complessi museali più estesi e più variegati d'Europa e sono pari, per le loro dimensioni e per il valore delle collezioni, alle maggiori residenze reali europee.

Situati nel cuore della città antica, sono compresi tra Piazza Castello, Piazza San Giovanni, via XX Settembre, Corso Regina Margherita e Corso San Maurizio.

La loro origine risale al 1563, quando Emanuele Filiberto di Savoia trasferisce la capitale del ducato da Chambéry a Torino e dà inizio alla grande trasformazione urbana e all'arricchimento delle collezioni dinastiche. Tra il Seicento e il Settecento la residenza, con al centro il maestoso Palazzo Reale, si espande in forma di città seguendo lo schema ortogonale del primo ampliamento urbano verso il fiume Po. Abitata dai Savoia fino al 1946 è successivamente divenuta proprietà dello Stato italiano.

Nel 2015, con la nascita dei Musei Reali, si sono finalmente riuniti in un'unica istituzione cinque istituti prima separati per gestione e controllo: il Palazzo Reale, l'Armeria Reale, la Biblioteca Reale, La Galleria Sabauda, il Museo di Antichità, i Giardini Reali.

Oggi il grande compendio museale propone un affascinante itinerario di storia, arte e natura, con testimonianze che datano dalla Preistoria all'età moderna. Il percorso di visita si diparte da quello che fu il primo Palazzo Reale d'Italia, già residenza dei duchi di Savoia, con i suoi estesi giardini; e si sviluppa nei due contenitori museali che ospitano la Galleria Sabauda e il Museo di Antichità.

Quest'ultimo racchiude le collezioni archeologiche storiche, che rappresentano il nucleo originario del Museo formatosi quando il duca Emanuele Filiberto di Savoia (1553-1580) inizia la raccolta di antichità, incrementata dai suoi successori e dagli scavi archeologici nel territorio piemontese, e fatta riordinare da Vittorio Amedeo II Re di Sardegna, il quale istituisce il Museo dell'Università nel 1724.

La missione

La missione dei Musei Reali è preservare e valorizzare il patrimonio di monumenti, di opere e di spazi che ha avuto origine dalla storia dinastica della famiglia Savoia e che qualifica un compendio urbano collocato nel cuore della città antica, ponendolo in relazione dinamica con l'esperienza dei visitatori e sviluppando opportunità di migliore accesso, di conoscenza, di creatività e di diletto. L'esperienza dei visitatori è l'obiettivo primario dei Musei Reali, che si impegnano a perseguire l'eccellenza in ogni aspetto della loro azione sulle collezioni e nelle attività. Utilizzando strumenti tradizionali e di nuova concezione nel campo della comunicazione, dell'interpretazione e della presentazione, i Musei Reali intendono offrire ai loro pubblici un servizio dinamico, innovativo e accogliente, finalizzato alla crescita culturale nel campo della storia e delle arti visive.

Figura 1.
I Musei Reali nel centro della città di Torino



2. Lavori in corso e prospettive

Il piano strategico dei Musei Reali per i prossimi anni si è posto i seguenti obiettivi :

- concentrare nelle *Orangeries*, sede dal 1989 del settore collezioni del Museo di Antichità, le funzioni comuni per tutti i Musei Reali di esposizione temporanea, book-shop, aule didattiche, spazi per piccole conferenze, funzioni oggi frammentate o in luoghi non idonei; attivare il secondo ingresso principale di Corso Regina Margherita dedicato ai grandi gruppi;
- valorizzare i giardini reali inferiori aprendoli finalmente al pubblico e collegandoli attraverso la rampa elicoidale a quelli superiori;
- riordinare i percorsi di visita, ripensando a collegamenti migliori non solo fra le diverse unità museali, ma soprattutto all'interno del Museo di Antichità, attualmente sviluppato in tre sezioni (Archeologia a Torino, Padiglione Territorio, Sezione Collezioni) con un percorso poco coeso, che dovrà diventare, invece, uno snodo essenziale nell'ottica del progetto museale complessivo.

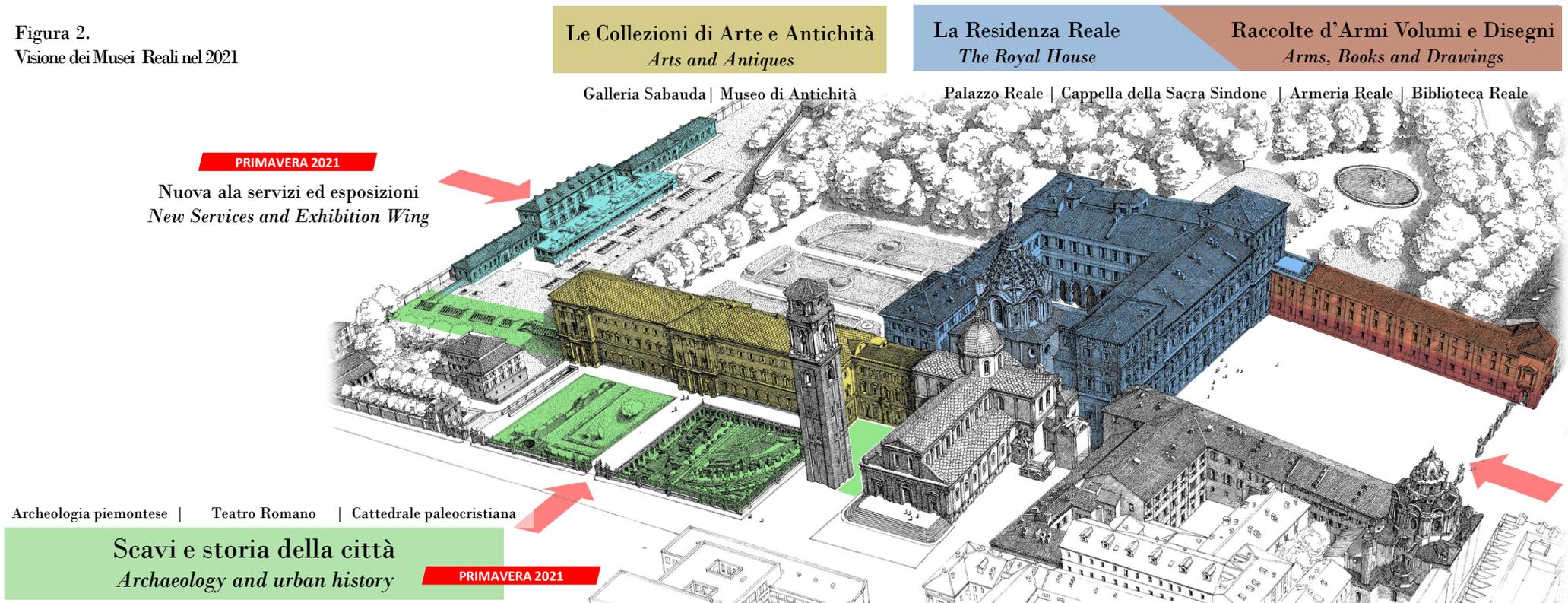
Con progetto approvato su fondi FSC 2014-2020 l'Amministrazione ha avviato la riconversione dei fabbricati detti *Orangeries* di Palazzo Reale, che oggi ospitano le collezioni

di antichità, ad aree per i servizi collettivi dei Musei Reali (accoglienza gruppi e comitive; padiglione mostre temporanee; sale didattiche; laboratori di restauro; caffetteria e bookshop).

Tale radicale ridestinazione richiede, almeno fino al termine dei lavori, di reperire un luogo idoneo ove ricollocare i preziosi materiali, garantendo le corrette condizioni ambientali nonché opportuni sistemi di contrasto al rischio intrusione e furto.

A svolgere questa funzione si è pertanto individuata la Manica Nuova di Palazzo Reale, il cui carattere di edificio di servizio annesso alla Residenza ben si accorda col farne sede unificata per le collezioni sabaude di arte antica e moderna, dando così evidenza e mettendo in rapporto dialettico le due grandi istituzioni del Regio Museo di Antichità e della Galleria Sabauda. Di riflesso, questo consentirà di valorizzare la vocazione più propriamente archeologica del Padiglione Territorio, che sarà il primo incontro con le collezioni archeologiche entrando da Corso Regina Margherita, e degli spazi seminterrati della Manica Nuova, detti *Sale d'Andrade*, strettamente connessi agli scavi del Teatro Romano e delle basiliche paleocristiane, in quello che si configura come un vero "museo della città".

Figura 2.
Visione dei Musei Reali nel 2021



La Manica Nuova di Palazzo Reale

L'edificio fu realizzato su progetto dell'architetto di corte Emilio Stramucci tra il 1899 e il 1903, nel sito occupato dal palazzo di San Giovanni, ubicato lungo via del Seminario, attuale via XX Settembre. Ospitò gli Uffici della Real Casa insieme agli Appartamenti di servizio per il Ministro della Real Casa, il Gran Scudiere, il Gran Cacciatore e il Prefetto di Palazzo. Successivamente accolse l'Ordine di Malta nelle sale auliche al primo piano, oltre agli uffici reali e a funzioni ospedaliere distribuite negli altri ambienti.

Negli anni Settanta del Novecento l'edificio fu concesso in uso alla Regione Piemonte che attuò un importante intervento di ristrutturazione per adibirlo ad uffici, destinazione che conservò fino agli anni Ottanta inoltrati, prima della dismissione definitiva a favore del Ministero dei Beni Culturali.

I cinque livelli dell'edificio sono collegati da uno scalone monumentale, da due ascensori panoramici, un terzo ascensore e un montacarichi.

Il piano seminterrato, dopo alcuni utilizzi per mostre temporanee, dal 2013 è parte integrante del Museo di Antichità ed è occupato dall'allestimento «Archeologia a Torino», mentre una parte è chiusa al pubblico e conserva i resti archeologici del Teatro Romano.

Dal dicembre 2014, dopo i restauri e una ampia ristrutturazione edilizia e impiantistica, i tre piani superiori e l'alto locale sottotetto ospitano le opere della Galleria Sabauda. I locali sono oggi dotati di sistemi avanzati di controllo delle condizioni di temperatura e umidità, di sicurezza anti-intrusione e di illuminazione con tecnologia e binario aereo.

Al piano terreno, a nord dell'atrio, si collocano le cosiddette «Sale Palatine», così chiamate per l'affaccio sulle porte romane della città. Questo ampio spazio, nel quale è ricavata la sala didattica della Galleria Sabauda, negli ultimi anni ha svolto la funzione di padiglione per le mostre temporanee. Le ultime in ordine di tempo sono state: *Leonardo. Disegnare il futuro* [2019, in corso]; *Van Dyck. Pittore di corte* [2018-2019]; *Il silenzio sulla tela. Natura morta spagnola da Sánchez Cotán a Goya* [2018]; *Piranesi. La fabbrica dell'utopia* [2017-2018].

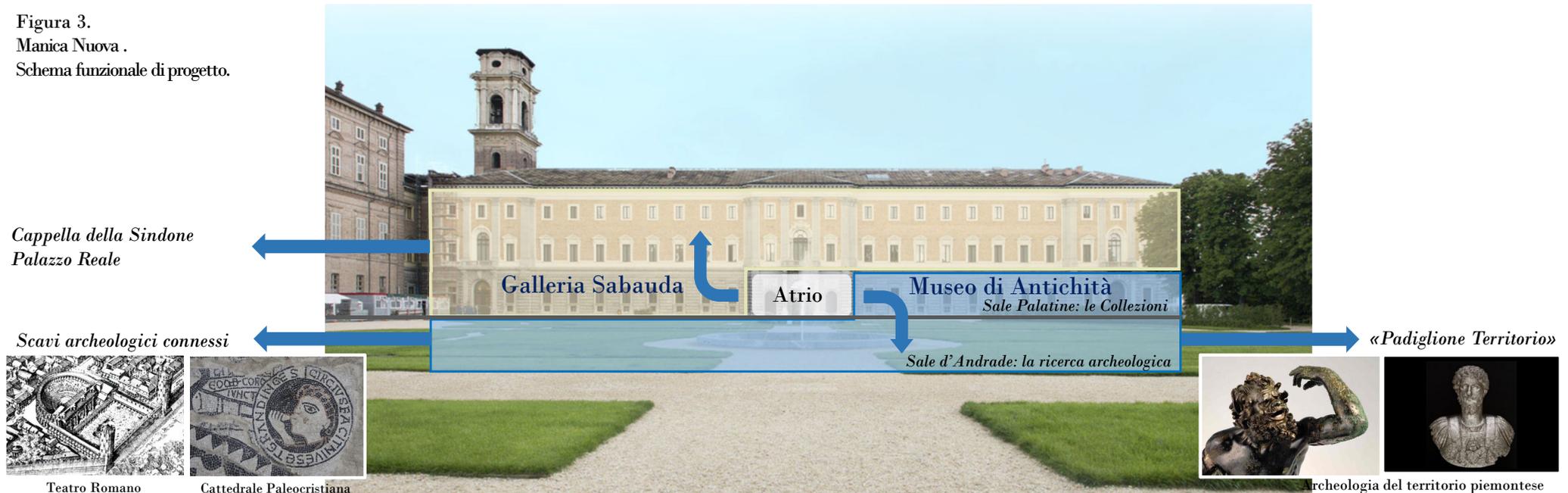
Il Palazzo delle Collezioni

Obiettivo dei Musei Reali è consolidare la destinazione d'uso della Manica Nuova di Palazzo Reale quale sede museale stabile per le collezioni sabaude, affiancata alla Residenza e quale elemento di connessione con i percorsi archeologici del Teatro Romano e del Padiglione del Territorio Piemontese.

Lo schema distributivo identifica l'atrio monumentale affacciato sui giardini come luogo di accesso alle due grandi istituzioni sabaude: il Regio Museo di Antichità, fondato da Vittorio Amedeo II nel 1724, e la Galleria Sabauda, fondata da Carlo Alberto nel 1832.

Mentre la Galleria Sabauda ha sviluppo nell'ala sud e ai piani superiori, dove trova anche il collegamento con Palazzo Reale, il Museo di Antichità prosegue poi al piano inferiore con le sezioni più propriamente archeologiche, frutto degli scavi e dell'indagine scientifica dall'Ottocento ad oggi («Sale d'Andrade») per poi collegarsi da qui agli scavi archeologici e al padiglione dedicato all'archeologia del territorio piemontese.

Figura 3.
Manica Nuova.
Schema funzionale di progetto.



Cappella della Sindone
Palazzo Reale

Scavi archeologici connessi



Teatro Romano



Cattedrale Paleocristiana

«Padiglione Territorio»



Archeologia del territorio piemontese

4. Le Collezioni di Antichità

Le tre anime del Museo di Antichità



Le collezioni archeologiche, acquisite dai Savoia a partire almeno dal XVII secolo, prevalentemente provenienti da acquisti sul mercato antiquario o da donazioni di privati al museo, costituiscono una delle tre anime del museo archeologico torinese.

A fianco delle raccolte propriamente antiquarie dei grandi temi delle civiltà antiche (antichità greca e romana, numismatica, etrusca, orientale...) si sviluppa nel corso dell'Ottocento l'interesse per l'archeologia dei territori posti sotto il dominio sabaudo, quali la Sardegna.

Con la nascita delle Soprintendenze nel Novecento, il Museo di Antichità diviene anche luogo di convergenza dei ritrovamenti effettuati nel territorio piemontese, che siano essi fortuiti o frutto di scavi organizzati oppure, più recentemente, di interventi di archeologia preventiva.

Negli anni '70 vengono pertanto realizzati ampi depositi interrati nei giardini reali inferiori, a stretto contatto con la sede appena aperta del Museo di Antichità, e nel 1989 si inaugura un padiglione semi-ipogeo detto «Padiglione Territorio», il quale espone lungo un percorso diacronico una selezione dei manufatti più rilevanti, che spaziano dall'età preistorica all'alto medioevo.

Con l'allestimento della sezione su Torino nel 2014, il Museo si trova ad affacciarsi direttamente sull'area archeologica più ricca di ritrovamenti della Torino romana e altomedievale, costituendo una vera e propria esposizione a cielo aperto dei resti del Teatro Romano, delle Mura e della antica cattedrale dedicata al Salvatore, aprendo a nuove possibilità di racconto dell'evoluzione della città dall'età antica ad oggi.

Il settore delle Collezioni è tutt'ora ospitato nei fabbricati delle Serre di Palazzo Reale o *Orangeries*. Tale allestimento corrisponde alla sistemazione degli anni '80, secondo logiche museali ormai superate, e sconta una posizione ormai molto periferica rispetto al percorso espositivo dei Musei Reali.

Il presente progetto ha l'obiettivo restituire centralità a questo nucleo di materiali, con un allestimento che sappia comunicare l'unicità di tali raccolte attraverso un linguaggio museale contemporaneo.

Nelle tavole seguenti si riportano brevi descrizioni illustrate delle sezioni tematiche oggetto di allestimento, con gli elementi museologici di maggior rilievo per l'ordinamento. Per l'elenco delle opere interessate dall'allestimento si faccia riferimento al documento apposito.

Figura 4. Le collezioni antiche. Suddivisione in macro-sezioni.

COLLEZIONE	ATTUALMENTE ESPOSTA	NON ESPOSTA	TOTALE
Scultura greca e romana	250	580	830
Rilievi figurati greci e romani	40	26	66
Ceramica greca e magnogreca	229	944	1173
Collezione etrusca	78	110	188
Collezione del vicino oriente	16	845	852
Collezione Cipriota	401	570	971
Preistoria e protostoria	576	209	785
Epigrafi	3	80	83
Collezione numismatica	—	26000	26000

* non oggetto del presente allestimento

4. Le Collezioni di Antichità

Sezione 1. Storia del collezionismo antiquario nella Capitale Sabauda



*Pan e Dafni
Collezione Gonzaga*



*Rilievo delle Menadi
Collezione Carlo Emanuele I*

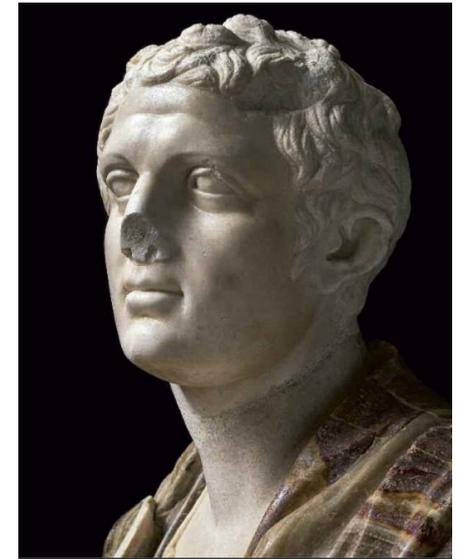


*Caduta di Fetonte
Collezione Garimberti*

La collezione di scultura greca e romana è di grande importanza sotto un doppio punto di vista: per la storia della cultura antica (reca infatti alcune copie romane di grandi opere greche come l'Amazzone di Fidia o il Diadoumeno di Policleto), sia per la storia di formazione del museo, in quanto si inserisce pienamente nella temperie culturale e nelle scelte collezionistiche sabaude che sono cifra connotante dei Musei Reali.

Il nucleo più antico, frutto del collezionismo sabaudo, in particolare di Carlo Emanuele I, si forma attraverso una serie di abili acquisizioni sul mercato di Roma e Venezia: ancora regnante il padre Emanuele Filiberto, nel 1583, era giunta a Torino la collezione del vescovo Gerolamo Garimberti; tra il 1610 e il 1614 giunge larga parte della collezione Altoviti, una delle più prestigiose d'Europa. Altre collezioni giungono a seguito di avvenimenti storici che giocano a favore dei Savoia, come parte della grande Collezione Gonzaga scampata a vendite repentine: portata in emergenza dal duca di Mantova nel 1702 a Casale Monferrato, passa nel 1713 con la pace di Utrecht ai Savoia.

Nella storia museale altre opere furono acquisite: resta ad esempio la parte ellenistico-romana della collezione egizia di Drovetti o il ritratto di Giulio Cesare proveniente dagli scavi di *Tusculum* di Luciano Bonaparte o il trono di Luni acquistato dal Fabretti nel 1879, opera nord-italica ma ispirata al mondo greco.



Pompeo Magno. Collezione Carlo Emanuele I

*Le raccolte di antichità dei Principi
status symbol nell'Europa
del Cinquecento*

*Il piacere della collezione:
avventure (e disavventure)
negli acquisti*

Quattrocento anni di collezionismo

I «padri» delle raccolte



Carlo Emanuele I



Bernardino Drovetti



*Luigi e Alessandro
Palma di Cesnola*



*Ariodante
Fabretti*



Riccardo Gualino

4. Le Collezioni di Antichità
Sezione 2. Lo Statuario greco-romano



Imeneo
Collezione Garimberti

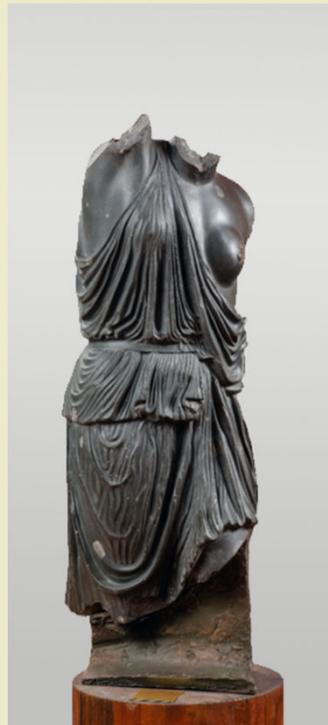


Trono di Luni

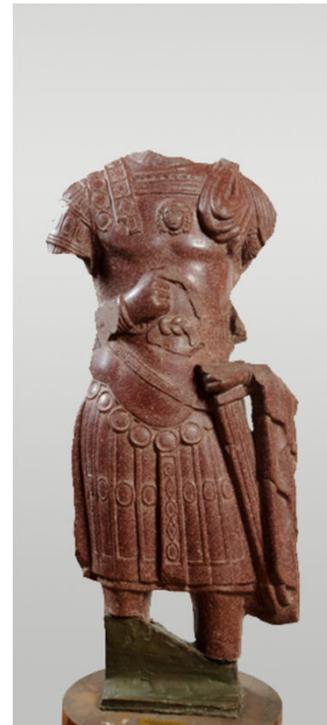
sarcofago a tema bacchico
Collezione Gualino



Cesare
di Tusculum



Amazzone di Fidia
Collezione Gonzaga



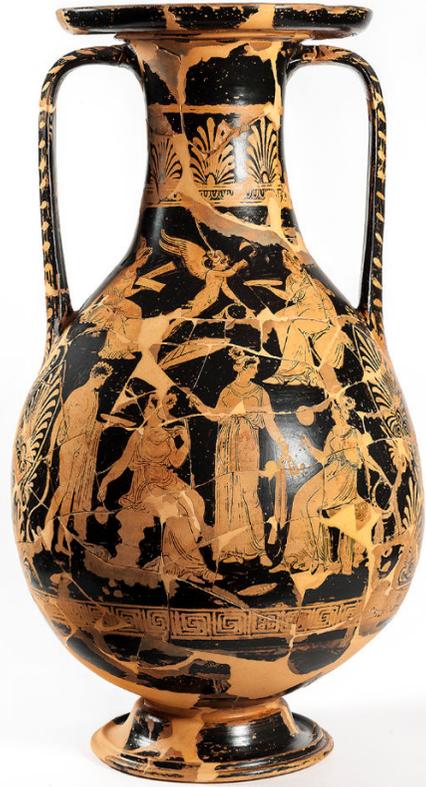
Loricato in porfido
Collezione Drovetti



Apollo-Athleta
Collezione Gonzaga

4. Le Collezioni di Antichità

Sezione 3. Civiltà Greca ed Etrusca



Anfora del pittore di Dario



*Ceramica etrusca da Poggio Buco
Collezione Dianzani*



Coppa 'stemless'. Collezione Moschini



Psykter di Euthymides

I due nuclei principali che compongono la collezione di ceramica greca e italoetra sono costituiti dalla collezione Moschini, acquisita nel 1827-28 da Carlo Felice (un totale di circa 400 vasi) e da una parte della collezione del Principe di Canino, Luciano Bonaparte, acquistata nel 1871 (la parte restante della collezione venne acquistata da altri musei europei e italiani), oltre alla parte greca della collezione Dianzani, prevalentemente etrusca.

I gruppi collezionistici sono costituiti parzialmente anche da ceramica vascolare di provenienza dagli scavi delle necropoli di Vulci, Chiusi, Bomarzo e Tarquinia. Incerta è poi la provenienza di numeroso materiale, già presente nelle collezioni sabaude. Un ulteriore nucleo appartiene alla donazione Grattoni, avvenuta nel 1866, comprendente vasellame di produzione indigena meridionale.

Strettamente legata alla collezione greca (in quanto la maggior parte del vasellame greco proviene dalle tombe etrusche ed è frutto dei grandi commerci nell'antichità tra mondo etrusco e mondo egeo) è infatti la collezione etrusca, comprendente vasellame in ceramica, bucchero, bronzi, urne cinerarie e sarcofagi.

La maggior parte del materiale proviene dalla necropoli di Vulci, messa in luce dagli scavi condotti dal 1828 da Luciano Bonaparte principe di Canino ed entrata nelle collezioni museali a partire dal 1871 grazie agli acquisti operati dal direttore Ariodante Fabretti. Alle acquisizioni di Fabretti, prevalentemente di ambito chiusino, è da riferire anche la cospicua serie di vasi-cinerario, dai canopi, a forma umana stilizzata (VII-VI a.C.), ai cinerari in bucchero pesante, alle olle dipinte e ai vasi di tipo campaniforme di età ellenistica. Il repertorio si completa con una discreta varietà di urne funerarie a cassa, in pietra o terracotta.

La Grecia in un vaso

*La grande stagione
dell'archeologia italiana*

*La fama di un celebre pittore greco:
Euthymides*

*Sarcofago e urne cinerarie
figurate della Tomba dei
Matausni, Chiusi*



4. Le Collezioni di Antichità

Sezione 4. Vicino Oriente Antico



Mattoni da Ur e Babilonia



Guardia reale



Dignitario di corte

Iscrizione punica
da Cartagine



Re Sargon II

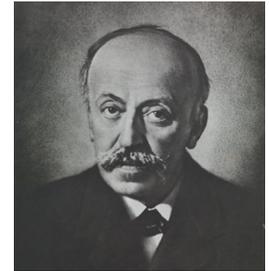


Il fulcro della collezione sono le due splendide teste a rilievo *del re Sargon II* e di dignitario, giunte al Museo nel febbraio 1847, tra le prime testimonianze in assoluto di quel "nuovo mondo d'antichità", l'Assiria, rivelata dagli scavi condotti a Khorsabad da Paolo Emilio Botta, figlio del patriota piemontese Carlo Botta, donate dallo stesso scavatore in segno di riconoscenza alla sua città natale, mentre il grosso della collezione andò al Louvre che finanziò la missione archeologica.

Un progetto di ampliamento della sezione orientale voluto da Ernesto Schiaparelli, porta ad acquisire una raccolta di *sigilli a cilindro* e di *testi cuneiformi* (collezione, quest'ultima, più ricca in Italia) per cui è in progetto la futura esposizione. Si deve allo Schiaparelli anche l'acquisizione della raccolta orientale del museo Kircheriano, a Torino dal 17 dicembre 1896, comprendente la testa a rilievo di ufficiale della guardia da Khorsabad e numerosi mattoni con bollo laterizio di sovrani mesopotamici come Urnammu di Ur, Sennacherib d'Assiria e Nabucodonosor di Babilonia.

Da prima del 1872, sono presenti in Museo un altro frammento di rilievo di Sargon da Khorsabad con cavalli in pariglia, e due frammenti di rilievi di Sennacherib/Assurbanipal da Ninive, di cui uno probabilmente dono dell'avvocato Guadagnini, discendente da una nota famiglia di liutai cremonesi attivi alla corte sabauda, che rappresentano l'uno cadaveri nel fiume dopo una battaglia, l'altro un corteo reale.

Sono invece frutto di rapporti diplomatici in nord Africa alcune iscrizioni fenicie acquisite dalla metà dell'Ottocento.



Ernesto Schiaparelli



Paolo Emilio Botta

*Un amore di lunga data.
Torino e il Vicino Oriente dall'Ottocento a oggi*

*La più ricca collezione
di testi cuneiformi in Italia*

*Un «nuovo mondo d'antichità»:
i rilievi da Khorsabad*

La raccolta di tavolette assire



4. Le Collezioni di Antichità Sezione 5. Antichità da Cipro



Statua di offerente femminile



Testine di offerenti



Askos a forma di pesce



Testina fenicia



Dea assisa in trono



Askos a forma di toro

La collezione più importante del museo è quella cipriota che vanta circa 1000 pezzi. Nel suo insieme, la raccolta torinese costituisce una rilevante e completa testimonianza della cultura artistica e materiale dell'antica Cipro, non solo per il valore e la varietà delle opere e dei manufatti, che ne illustrano pienamente il carattere unico e originale, a cavallo tra Occidente greco, Vicino Oriente e Egitto, e arricchita dalla presenza di iscrizioni in cipriota sillabico e classico, ma anche e soprattutto per l'ampio arco cronologico compreso tra l'antica Età del bronzo (III millennio a.C.) e la tarda antichità (IV-V secolo d.C.). Al momento non è esposta.

La prima raccolta ufficiale di antichità cipriote è senza dubbio quella costituitasi nel Museo di Antichità greco-romane e egizie in seguito alla donazione nel marzo del 1847 da parte di Marcello Cerruti, console del Regno di Sardegna sull'isola tra il 1841 e il 1846, di un nucleo di 93 oggetti provenienti da Kition e Idalion.

Oltre duecento reperti giungono a Torino nel 1870 donati alla Regia Accademia delle Scienze - che ne delibera la cessione al Museo di Antichità - dal Conte Luigi Palma di Cesnola. Dopo una importante carriera militare svolta tra Europa e America, Luigi Palma di Cesnola diventa il primo console degli Stati Uniti a Cipro nel 1865.

Alessandro Palma di Cesnola, fratello di Luigi, dopo un breve soggiorno negli anni 1873-1874, torna a Cipro nel 1876 dove conduce con il supporto finanziario del collezionista londinese Edwin H. Lawrence scavi a Kition (attuale Larnaca), Marion, Soli e soprattutto a Salamina e a Enkomi, raccogliendo in tre anni circa 14.000 oggetti, in gran parte venduti sul mercato antiquario. Si salva una scelta di centoquaranta pezzi per lo più ceramici e di una cinquantina di vetri donata nel 1877 alla Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti e sollecitamente collocata al Museo di Antichità. Un più consistente gruppo di 357 oggetti rimasti in possesso della famiglia dopo la vendita all'asta è donato da Arturo Palma di Cesnola nel 2005 al Museo di Antichità.

*La maggiore collezione cipriota europea:
1000 reperti tra III millennio a.C. e V secolo D.C.*

*Un piemontese a New York: Luigi Palma di Cesnola
primo direttore del Metropolitan Museum*

Donne e dee: culti e vita quotidiana da Cipro

5. Un nuovo percorso nelle Sale Palatine: «Meraviglie dal Mediterraneo Antico»

Il nuovo allestimento oggetto di progettazione dovrà essere sviluppato nelle cosiddette «Sale Palatine», poste al piano terreno della Manica Nuova di Palazzo Reale – ala Nord, con accesso dall’Atrio del palazzo. L’area in oggetto si compone di un corridoio suddiviso in due tratti da una porta in vetro; due sale aperte sul primo tratto di corridoio; sette sale aperte sul secondo tratto di corridoio, in più punti comunicanti tra di loro.

Le **sezioni tematiche** sono le seguenti:

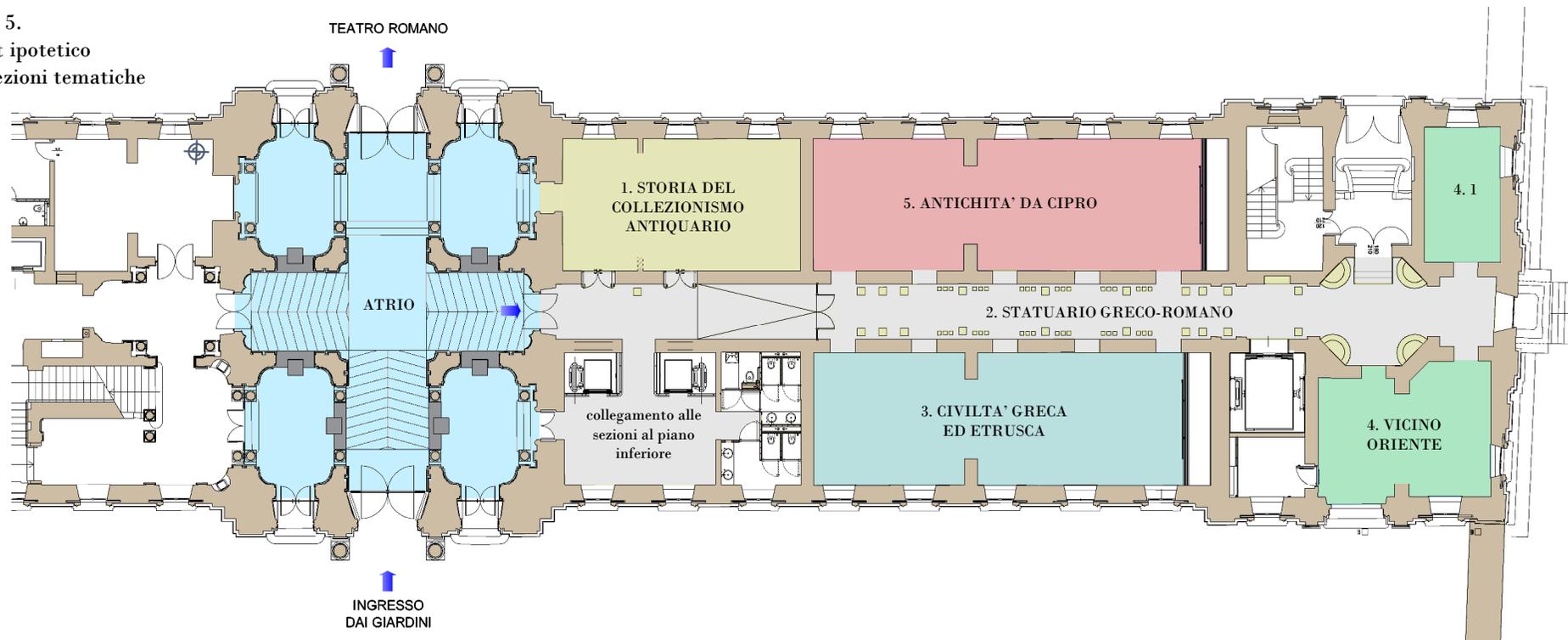
1. (introduttiva) Storia del collezionismo antiquario / storie dal Museo
2. Statuario Greco-Romano
3. Civiltà greca ed etrusca
4. Vicino Oriente
5. Antichità da Cipro.

Al fine di esemplificare un possibile sviluppo del percorso di visita, sotto è riportato un layout ipotetico e non vincolante delle sezioni (potranno essere presi in considerazione anche modelli distributivi differenti).

Le **scelte progettuali** dovranno essere informate a:

1. Esporre in un allestimento di standard contemporaneo i materiali antichi delle collezioni di Antichità, tra i quali figurano oggetti e nuclei di rilevante richiamo scientifico e turistico.
2. Garantire ai materiali le corrette condizioni di conservazione e di sicurezza.
3. Garantire l’ordinamento definito nel progetto scientifico.
4. Garantire le condizioni di accessibilità dell’esposizione a tutti gli utenti secondo gli standard evoluti (ad es. *Smithsonian Guidelines for Accessible Design* e altri di riferimento).
5. Garantire piena visibilità delle opere anche in ragione della possibilità di ritrarle in scatti fotografici.
6. Favorire la riconoscibilità dei reperti di maggiore rilevanza o preziosità
7. Ricavare attraverso attente scelte progettuali una idonea capacità contenitiva delle vetrine, anche prevedendo volumi di stoccaggio all’interno dei contenitori di esposizione
8. Permettere una agevole gestione del servizio di vigilanza.

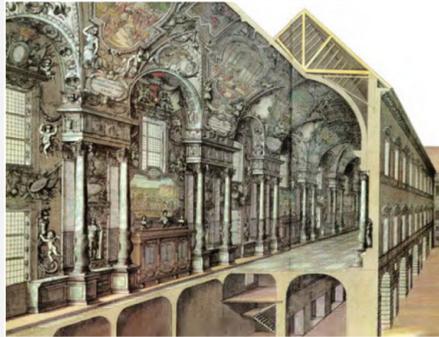
Figura 5.
Layout ipotetico
delle sezioni tematiche



6. Criteri allestitivi generali /A

Sezione 1. Storia del collezionismo antiquario nella Capitale Sabauda

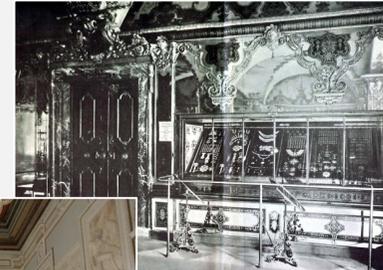
- ❑ Evocare il gusto della raccolta antiquaria, con mobili stipati di oggetti, opere su piedistallo, etc.
- ❑ Quantità e ripetizione come tipica misura dell'attività collezionistica (es. eccezionale raccolta di teste romane)



La Grande Galleria con stipi e piedistalli per le opere statuarie (Theatrum Sabaudiae)



Firenze, Accademia. Gipsoteca Bartolini



Dresda, Grünes Gewölbe. Sala dei Gioielli



Roma, Collezione Barracco antica sede



Roma, Musei Capitolini. Sala degli Imperatori



Sala 2, simulazione di lavoro

Sezione 2. Statuario greco-romano

- ❑ Disposizione scenografica e integrazione con l'architettura. Potrà rievocare la disposizione di una Galleria di Palazzo con statue allineate. Alle opere dovrà essere garantita idonea visibilità su tutti i lati.

Monaco di Baviera, Antiquarium nella Residenz dei Wittelsbach



Musei Vaticani, Galleria delle statue e dei busti



Copenaghen, Thorvaldsens Museum



Parigi, Louvre. Statuario greco



Statuario, ipotesi di lavoro



Vetrine: Parigi, Musée du Quai Branly

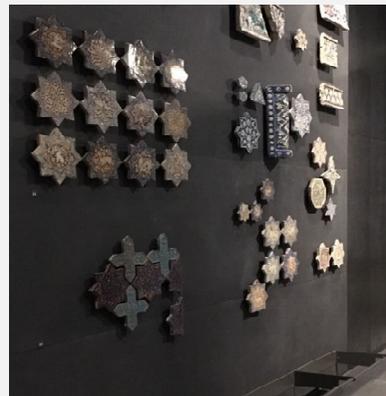


Vetrine: Londra, Victoria&Albert, Gallery of jewellery

- Mettere in luce i caratteri di eccellenza propri di ogni sezione
- Accurata disposizione dei manufatti
- Linguaggio museale asciutto e contemporaneo
- Ampie pareti- vetrina, armadiature capienti e flessibili per eventuali riordinamenti
- Allestimenti d'accento per le opere di particolare rilevanza
- «Enciclopedie verticali» a parete per oggetti ripetitivi (es. tavolette assire, fibule, teste) eventualmente integrate con sistemi di consultazione
- Eventuali ricostruzioni scenografiche mirate
- Grafica essenziale, multilingua
- Uso misurato di strumenti digitali/interattivi
- Progetto illuminotecnico curato



Vetrine d'accento: Venezia, mostra «Damien Hirst. Treasures from the wreck of the Unbelievable», 2017



*“Enciclopedie verticali”:
Parigi, Louvre.
Sezione delle arti islamiche*



*Vetrine a parete:
Lione. Musée des Beaux Arts.
Sezione egizia*



*Vetrine d'accento:
Berlino,
Neues Museum*



*“Enciclopedie verticali”:
Amsterdam,
Rijksmuseum.
Sale della cultura materiale, piano terreno*



*Vetrine a parete:
Parigi, Louvre.
Vetrine storiche della sezione ceramiche italiane*